

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2022

La latitanza di Raso è finita in Spagna. Il boss arrestato dopo 2 anni di ricerche

TAURIANOVA. Termina in Spagna la fuga del boss super ricercato Vittorio Raso. Considerato un elemento di spicco della 'ndrangheta, l'uomo è finito in manette dopo due anni di latitanza. Fatale, per lui, si sarebbe rivelato un controllo stradale di routine da parte delle forze dell'ordine locali. Raso era alla guida di un autoveicolo munito di documenti falsi, nel municipio di Castelldefels, in Catalogna. Gli agenti, svolti gli accertamenti di rito, avrebbero compreso la reale identità del fermato agendo di conseguenza. L'ultima tappa di un percorso nebuloso iniziato in piena pandemia. A gennaio di quest'anno, la Polizia italiana aveva sequestrato in un garage di Nichelino, nel circondario di Torino, oltre 400mila euro in contanti, insieme a orologi Rolex e gioielli dal valore di oltre 200mila euro, ritenuti patrimonio riconducibile proprio al boss in fuga. Nel corso dell'operazione, condotta dalla Squadra Mobile del capoluogo piemontese, erano stati trovati anche numerosi ritagli di articoli di quotidiani riportanti la notizia del suo arresto avvenuto circa due anni prima a Barcellona. Sì, perché ancora una volta la Spagna risulta cruciale per le vicende di Vittorio Raso. Nell'autunno 2020 l'uomo venne arrestato nella capitale catalana e poi scarcerato per un cavillo burocratico dopo appena due giorni. Lo Stato italiano avrebbe avuto 40 giorni di tempo per chiederne l'extradizione e riportarlo nel suo Paese per l'espiazione delle pene già comminate. Uno straordinario lavoro investigativo e di intelligence buttato alle ortiche per cavilli burocratici. Da lì l'avvio della lunga latitanza: una clandestinità che avrebbe goduto di una articolata rete di complicità. Una convinzione, quella relativa alle connivenze, cresciuta nel tempo anche alla luce di alcuni arresti per droga segnalati come collegati al gruppo criminale del boss. Vittorio Raso, 43 anni, soprannominato "Esaurito", è ritenuto personaggio di spicco della 'ndrangheta calabrese radicata da tempo in Piemonte. Secondo la Direzione distrettuale antimafia di Torino, sarebbe uno degli uomini del gruppo di 'ndrangheta guidato da Adolfo e Aldo Cosimo Crea, originari di Stilo. Nonostante il lavoro costante degli investigatori, Raso è riuscito a sfuggire al carcere grazie a complici presenti sul territorio. Nel 2018 era stato condannato in primo grado a 20 anni nell'ambito dell'inchiesta "Pret a porter" della Dda di Genova per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e cessioni di stupefacenti. Già allora iniziò una prima latitanza interrotta per poco nel 2020. Nel curriculum del boss "uccel di bosco", anche le inchieste "Pugno di Ferro" e "Criminal Consulting", dove compare l'accusa per il reato di usura. Nei giorni scorsi il nuovo arresto e la fine di una fuga lunga due anni.

A.R.